



TRA ARTE E MODA

Progetto espositivo in più sedi
da un'idea di
Stefania Ricci

Promosso e organizzato da
Fondazione Ferragamo
Museo Salvatore Ferragamo

in collaborazione con
Biblioteca Nazionale Centrale Firenze
Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna
e Galleria del Costume di Palazzo Pitti
Firenze
Museo del Tessuto Prato
Museo Marino Marini Firenze



con il prezioso supporto di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Firenze, Pistoia e Prato



con la partecipazione di
Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, Bologna



con il contributo di
Centro di Firenze per la Moda Italiana



con il Patrocinio di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Regione Toscana
Comune di Firenze



Tra Arte e Moda

Museo Salvatore
Ferragamo
Firenze
Palazzo Spini Feroni
19 maggio 2016
7 aprile 2017
Orario: 10 - 19,30
Chiuso 1.1, 1.5, 15.8,
25.12

Inaugurazione

18 maggio

A cura di
Maria Luisa Frisa
Enrica Morini
Stefania Ricci
Alberto Salvadori

Videoinstallazioni
*THE moodboard... A
MAGAZINE CURATED BY...*,
2016, concept Alberto
Salvadori basato su
«A MAGAZINE CURATED BY»;
art direction e
realizzazione a cura di
Karmachina (Vinicio
Bordin, Paolo Ranieri,
Rino Stefano Tagliafierro);
editing e compositing
Elisa Serravalli e
Karmachina;
sound design Alberto
Modignani;
multimedia service A.V.
Tech.

Riflessi, 2016, concept
Stefania Ricci; art
direction e realizzazione

a cura di
Karmachina (Vinicio
Bordin, Paolo Ranieri,
Rino Stefano Tagliafierro);
editing e compositing
Karmachina e Raffaele
Amici; sound design
Alberto Modignani;
luci Watt Studio;
multimedia service
A.V. Tech.

Installazione artistica
nelle vetrine
Riccardo Benassi

Periodici italiani nel Novecento

Biblioteca Nazionale
Centrale Firenze
20 maggio 2016
15 ottobre 2016
Orario: 10 - 18
Chiuso sabato
pomeriggio, domenica
e festivi

Inaugurazione 20 maggio

A cura di
Stefania Ricci
Luca Scarlini

con la collaborazione
di
Anna Nicolò
Francesca Piani

Ottocento alla moda

Gallerie degli Uffizi,
Galleria d'arte moderna
di Palazzo Pitti,
Sala del Fiorino
Firenze
19 maggio 2016
24 luglio 2016
Orario: 8.15 - 18.50
Chiuso lunedì

A cura di
Stefania Ricci
con la collaborazione di
Caterina Chiarelli
Simonella Condemi

Collaborazioni

Museo Marino Marini
Firenze
19 maggio 2016
31 luglio 2016
Orario: 10 - 17
Chiuso martedì,
domenica e festivi

A cura di
Stefania Ricci
con la collaborazione di
Alberto Salvadori

Nostalgia del futuro nei tessuti d'artista del Dopoguerra

Museo del Tessuto
Prato
21 maggio 2016
19 febbraio 2017

Orario:

Martedì - giovedì 10 - 15,
venerdì - sabato 10 - 19,
domenica 15 - 19

Chiuso lunedì

Inaugurazione 20 maggio

A cura di
Daniela Degl'Innocenti
Filippo Guarini
Stefania Ricci

Progetto allestimento
Silvia Cilebrini
Fabio Leoncini

Catalogo
a cura di Stefania Ricci
Mandragora s.r.l.

Sponsor Tecnici
AON S.p.a. Insurance &
Reinsurance Broker, Firenze
A.V. Tech S.r.l.
Bonaveri Unipersonale S.r.l.
Desmos S.p.a. Insurance
Broker, Roma
Epson / For.Tex

AON
Empower Results®

AV AUDIO
TECH VIDEO
TECHNOLOGY

BONAVERI

DES MOS

EPSON

FOR.TEX

Prestatori

Biblioteca Comunale
Centrale Sormani, Milano
Centre Pompidou - Mnam
Ccl
Bibliothèque Kandinsky,
Parigi
Deutsche Kinemathek,
Museum für Film und
Fernsehen, Berlino
Fashion Museum Hasselt,
Hasselt
La Triennale di Milano,
Milano
Manchester City Galleries,
Manchester
MAK - Austrian Museum of
Applied Arts, Vienna
MoMu - Fashion Museum
of the Province of Antwerp,
Anversa
Musée des Arts décoratifs,
Parigi
Museum Boijmans Van
Beuningen, Rotterdam
National Portrait Gallery,
Londra
Philadelphia Museum of
Art, Filadelfia
Victoria and Albert
Museum, Londra
Hull Museums, Hull
Takamatsu Art Museum,
Takamatsu
The Kyoto Costume Institute,
Kyoto
The Museum at Fashion
Institute of Technology,
New York
Archivio Bice Lazzari,
Roma
Archivio Ditta Pugi R.G.,
Prato
Archivio Fondazione
Roberto Capucci, Roma
Archivio Germana
Marucelli, Milano
Archivi di Ricerca Mazzini,
Massa Lombarda (Ravenna)
Archivio Storico dell'Istituto
Luce, Cinecittà S.r.l., Roma
Archivio Storico della
Fondazione Micol Fontana,
Roma
Archivio THAYAHT & RAM,
Firenze
Associazione Culturale
Museo Casa Mollino,
Torino
Bauhaus-Archiv Berlin,
Berlino
La Biennale di Venezia,
Archivio Storico delle
Arti Contemporanee,
Venezia
Collezione Renzo Arbore,
Roma
Collezione Emanuela
Barilla, Parma
Collezione Branchini-
Grampa, Busto Arsizio
(Varese)
Collezione Cardazzo,
Venezia
Collezione CLM/Seeber,
Roma
Collezione Valentina
Cortese, Milano
Collezione Enrico Coveri,
Firenze
Collezione Maria Luisa
Frisa, Venezia
Collezione Luciana Giuntoli
Gentilini, Roma
Collezione Gori, Pistoia
Collezione Paolo e Serena
Gori, Prato
Collezione Federico Luger,
Milano
Collezione Madeinart,
Milano
Collezione Ugo Nespolo,
Torino
Collezione Giuseppe
Paccagnini, Montecatini
(Pistoia)
Collezione G. Pugi, Prato
Collezione Enrico Quinto e
Paolo Tinarelli, Roma
Collezione Franca e
Cosima Scheggi, Milano
Direzione Teche Rai, Roma
Fondazione Arte della Seta
Lisio, Firenze
Fondation Pierre Bergé –
Yves Saint Laurent, Parigi
Fondazione Biagiotti
Cigna, Roma
Fondazione Giorgio Cini,
Venezia
Fondazione Massimo e
Sonia Cirulli, Bologna
Fondazione Gianfranco
Ferré, Milano
Fondazione Musei Civici
di Venezia, Museo Fortuny,
Venezia
Fondazione Pitti Immagine,
Firenze
The Miyake Issey
Foundation, Tokyo
Blain|Southern Art Gallery,
Londra - Berlino
Hussein Chalayan, Londra
Judith Clark Studio, Londra
Galerist, Istanbul
Galleria Massimo De
Carlo, Milano, Londra,
Hong Kong
Galleria Fumagalli, Milano
Galleria Studio la Città,
Verona
Galleria Tornabuoni Arte,
Firenze
Makos Studio, New York
Studio Wenda Gu,
Shanghai
Viktor & Rolf, Amsterdam
Yohji Yamamoto Inc., Tokyo
e altre Collezioni private

TRA ARTE E MODA

La moda è arte?

Questa semplice domanda nasconde il complesso universo di una relazione articolata, su cui si è indagato a lungo nel corso del tempo, senza mai giungere però a una definizione chiara o univoca. La moda – per la sua necessità di essere funzionale e quindi di riferirsi concretamente alla vita reale, nonché per il suo legame con l'artigianato e con l'industria – sembra essere lontana dall'ideale dell'*art pour l'art*, concetto che, tuttavia, non è stato sempre rappresentativo nemmeno del mondo dell'arte. Andy Warhol ci ha insegnato che l'unicità dell'opera d'arte non collima più con la produzione artistica e oggi proliferano le mostre dei fashion designer e gli stilisti accolgono con disponibilità le pratiche dell'arte contemporanea. È ancora possibile, in questo contesto, parlare di dicotomia tra arte e moda come accadeva nel secolo scorso?

Il presente progetto analizza le forme di dialogo tra questi due mondi: contaminazioni, sovrapposizioni e collaborazioni. Dalle esperienze dei Preraffaelliti a quelle del Futurismo, dal Surrealismo al Radical Fashion. Nel percorso si focalizza l'attenzione sul lavoro di Salvatore Ferragamo, affascinato e ispirato dalle avanguardie artistiche del Novecento; su alcuni atelier degli anni cinquanta e sessanta, luogo di studio e d'incontri, e sulla nascita della cultura della celebrità, per proseguire con le sperimentazioni degli anni novanta e arrivare a domandarsi se nell'industria culturale contemporanea si possa ancora parlare di due mondi distinti, o se invece siamo di fronte a un fluido gioco di ruoli.

La particolarità del piano espositivo risiede nella collaborazione di più istituzioni culturali e nella dislocazione della mostra in varie sedi: oltre al Museo Salvatore Ferragamo, promotore e organizzatore del progetto insieme alla Fondazione Ferragamo, ospitano le diverse esposizioni a Firenze la Biblioteca Nazionale Centrale, le Gallerie degli Uffizi (Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti), il Museo Marino Marini e, a Prato, il Museo del Tessuto.

Le istituzioni coinvolte hanno partecipato attivamente alla realizzazione dell'idea, con l'obiettivo di invitare a una riflessione comune.

L'immagine della mostra. È un omaggio al Museo Salvatore Ferragamo che ha curato e ideato il progetto e un simbolo: da un lato un elemento decorativo, essenziale all'estetica di un modello di Salvatore Ferragamo del 1958, la décolleté *Tirassegno*, e dall'altro un'opera di uno dei grandi artisti americani della seconda metà del Novecento, Kenneth Noland, che ne è stata fonte d'ispirazione.

I curatori. Il progetto espositivo ha coinvolto molte persone. La mostra al Museo Salvatore Ferragamo ha quattro curatori, Stefania Ricci, direttore del Museo Salvatore Ferragamo, Maria Luisa Frisa, Enrica Morini, Alberto Salvadori, che con le loro diverse competenze e personalità hanno collaborato giorno dopo giorno alla costruzione del percorso, insieme ai direttori e ai responsabili delle diverse istituzioni che hanno partecipato all'iniziativa con entusiasmo e spirito di collaborazione e agli autori del catalogo, che hanno aiutato i curatori nella scelta finale delle opere, mettendo a disposizione le loro conoscenze e le loro esperienze professionali. Molti sono i prestiti provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, che danno alla mostra un respiro internazionale.

Il percorso espositivo: le sezioni della mostra al Museo Salvatore Ferragamo e nelle altre sedi

Museo Salvatore Ferragamo

Tra Arte e Moda

1. Il caso Ferragamo. Questa prima sezione della mostra è dedicata a Salvatore Ferragamo e alle sue calzature, giudicate già negli anni trenta manufatti di valore artistico, facendo riferimento ad un concetto dell'arte che focalizzava l'attenzione sulla maestria tecnica al pari della creatività concettuale. Ferragamo, nel suo lavoro, prendeva a modello la bottega artistica rinascimentale, di cui si avevano a Firenze numerose testimonianze e con orgoglio rivendicava il ruolo dell'artigiano-artista, caro alla tradizione. Una videoinstallazione mette a confronto le calzature con la loro fonte d'ispirazione, il mondo classico, l'oriente, le avanguardie artistiche del Novecento, il Surrealismo ma anche la cultura artigiana della città.

Nella sala sono esposti anche i bozzetti pubblicitari originali, creati dal pittore futurista Lucio Venna negli anni Trenta per promuovere le calzature Ferragamo, i modelli realizzati per intellettuali e artisti e il dipinto di Kenneth Noland della fine degli anni Cinquanta, che ha suggerito a Ferragamo un elemento decorativo di un modello e il suo nome.

2. La moda s'ispira all'arte. Arte e moda si sono fronteggiate, spesso guardate l'una con l'altra, anche nel passato. Se gli artisti sono stati affascinati dall'abbigliamento, come strumento essenziale per dare realismo alle loro raffigurazioni, gli artigiani sarti hanno tratto molte volte le loro ispirazioni dal mondo dell'arte e assunto atteggiamenti che li equiparavano agli artisti. Per gli studiosi d'arte, l'abbigliamento documentato in un dipinto aiuta la datazione di un'opera d'arte. Viceversa per gli storici della moda, l'abito dipinto dà conto del movimento, del gesto e dell'appiombamento di una veste.

Per la moda italiana, sin dai primi dibattiti agli inizi del Novecento sulla necessità di dare identità nazionale alla produzione vestimentaria del Bel Paese, il riferimento al mondo dell'arte italiana è stato sentito come elemento di forte distinzione, rispetto alla moda francese, allora imperante. Fondamentale in questo percorso fu il ruolo svolto da Rosa Genoni, sarta ma anche insegnante della sezione sartoria alla Scuola professionale femminile di Milano. Per l'Expo di Milano del 1906 fece realizzare due abiti, come manifesti programmatici delle sue idee, uno ispirato ad un disegno di Pisanello conservato nel Museo Condé a Chantilly, l'altro all'abito della Primavera del Botticelli. Il mantello desunto dall'opera del Pisanello, generosamente prestato dalla Galleria del Costume di Palazzo Pitti, è messo a confronto con abiti contemporanei ispirati a celebri opere d'arte in una stanza tappezzata con un articolo di Sergio Tofano, apparso su «Lidel» nel 1920, dove il grande illustratore ipotizzava abiti di matrice italiana ripresi dagli affreschi del Beato Angelico e da Masaccio. Svolge da cassa di risonanza di questo tema, il filmato della Biennale di Arte e Moda a Firenze del 1996, diretta da Germano Celant, Ingrid Sischy, Luigi Settembrini, una grande rassegna che coinvolse quaranta protagonisti internazionali delle arti e trentotto firme mondiali della moda, in un progetto che aveva l'obiettivo di esplorare e raccontare le influenze reciproche, il rapporto creativo fra l'universo della moda e le arti visive, il design, l'architettura, il cinema, la fotografia, il costume e la storia, ponendo il tema all'attenzione di tutti.

3. Forme e superfici. Per secoli gli artisti hanno raffigurato ogni minuto dettaglio delle vesti che via via sono state alla moda, tramandando fino a noi la testimonianza visiva di gestualità, posture e gusti, ma anche di soluzioni sartoriali, materiali e decorazioni opera di tanti anonimi artigiani. Gli artisti hanno partecipato attivamente a questa gara del lusso, facendo disegni per tessuti, merletti, ricami e persino costumi per feste di corte e hanno dato inizio a quella che sarebbe stata la comunicazione di moda con capolavori dell'incisione. Nel corso dell'Ottocento, la moda cominciò a dilagare nelle città con il contributo dell'industria tessile e di nuove forme di distribuzione commerciale. Fu una metamorfosi totale, che diede anche inizio a forme originali di dialogo fra arte e moda. I rapporti fra i due mondi si fecero più stretti e frequenti e gli scambi non si limitarono più alla rappresentazione del bel mondo vestito all'ultima moda.

Tramite una serie di esempi, la sezione propone un percorso attraverso questo dialogo che si svolge ormai da più di un secolo.

Si inizia con gli artisti Preraffaelliti inglesi, la Secessione viennese di Gustav Klimt e della Wiener Werkstätte proseguendo con Mariano Fortuny, senza dimenticare le sperimentazioni futuriste. Si passa poi alle esperienze degli artisti che hanno fatto moda come Sonia Delaunay e alle collaborazioni dirette tra artisti e creatori di moda, come Thayaht con Vionnet oppure Dalí e Cocteau con Schiaparelli, fino ad arrivare alle cooperazioni più recenti. Un'attenzione particolare è dedicata ai designer che ispirandosi all'arte hanno profondamente innovato la moda, come nel caso di Yves Saint Laurent con Mondrian.

Il tema viene svolto tenendo conto di diverse tematiche: gli artisti che crearono alternative alle tendenze correnti e quelli che collaborarono con l'industria della moda; i designer di moda che ricercarono l'inventiva degli artisti, condivisero le proposte più originali di alcune avanguardie, ma soprattutto che s'ispirarono o nelle forme o nelle superfici ad opere di tutti i tempi.

4. Andy Warhol strategie di comunicazione. Molte volte gli artisti hanno lavorato per la comunicazione della moda, come disegnatori per le riviste, come illustratori di cataloghi pubblicitari. Esempio eclatante di questa simbiosi tra mondo dell'arte e della moda è costituito da Andy Warhol.

Warhol nasce con la moda sin da quando nei primi anni '50 era stato disegnatore e pubblicitario di «Glamour», «Vogue» e «Harper's Bazaar», ideando scarpe dalla linea sottile ed elegante. In questa sezione saranno esposte alcune pagine pubblicate nelle riviste di moda di quegli anni che mostrano le sue prime prove come illustratore di moda. Warhol ha diretto una rivista «Interview», qui riproposta in diciotto numeri, che ha fatto da trade union del mondo dell'arte con quello della moda.

Con il suo presenzialismo sulla scena culturale di New York, a feste, vernissage, retrospettive e sfilate, ha dato forma alla relazione fra arte, moda e celebrità che conosciamo oggi. Questo concetto è rappresentato da una serie di scatti fotografici che ritraggono Warhol in diversi momenti della vita sociale newyorkese e dalla celebre installazione *Altered Image* di Christopher Makos.

Certo è che nei suoi progetti, Andy Warhol ha disseminato input estetici di forte impatto dalla natura spesso dissacrante. L'esempio più lampante è "The Souper Dress" che viene presentato in mostra, un concentrato tra moda, arte e logica industriale. È un abito in carta, cellulosa e cotone prodotto negli anni '60 con il motivo della celebre Campbell Soup, immagine ripetuta in sequenza, stampata in serigrafia dalla lattina della zuppa.

5. Germana Marucelli. Interprete rara di poesia. Se l'atelier di Ferragamo, rappresenta la bottega dell'artista-artigiano del Rinascimento, dove fondamentale è la maestria tecnica che andava di pari passo alla creatività, l'atelier degli anni sessanta di Germana Marucelli, è il luogo di incontro tra operatori della moda, artisti e intellettuali uniti nella ricerca di nuove forme espressive in grado di interpretare il proprio tempo. La sezione riproduce l'atelier-salon della Marucelli ospitando le opere d'arte originali di Pietro Zuffi, Getulio Alviani, Paolo Scheggi che erano esposte alle pareti e gli abiti, che furono frutto del sodalizio con questi artisti. Arricchita da documenti, fotografie, brochure promozionali e pubblicazioni questa parte della mostra documenta anche gli anni precedenti a questo momento, il dopoguerra, quando la sarta istituì il premio di poesia San Babila e il suo salotto, ogni giovedì, era frequentato da scrittori e poeti, tra cui i maggiori rappresentanti della poesia italiana del Novecento, Ungaretti, Quasimodo e Montale.

6. Dall'atelier al mood board. Questa sezione mostra come l'immaginario dei fashion designer sia sempre più uno storytelling per immagini che emerge dal flusso di informazioni, cercando di stimolare nel pubblico due qualità come l'attenzione e la memoria. Realizzato con la rivista «A MAGAZINE CURATED BY», uno spazio immersivo accoglie il pubblico e lo proietta nell'universo visivo e immaginifico di eccezionali menti creative. Il mondo di Haider Ackermann, Martin Margiela, Yohji Yamamoto, Iris van Herpen, Dries van Noten, Giambattista Valli, Stephen Jones, Rodarte, Jun Takahashi, Kris van Assche, Martine Sitbon, Proenza Schouler, Riccardo Tisci compone un caleidoscopio di immagini di arte, musica, poesia e fotografia.

7. Yinka Shonibare. Che l'arte possa usare la moda per plasmare il suo linguaggio critico, è dimostrato dall'opera dell'artista britannico di origine nigeriana, Yinka Shonibare. Con le sue installazioni, trasposizioni filmiche, propone una profonda riflessione sulla multiculturalità, analizzando principalmente la questione coloniale. Le figure che animano le sue opere sono costituite da manichini in pose teatrali e drammatiche, abbigliati secondo le fogge tratte dai dipinti del XVIII e XIX secolo, ma realizzate con stoffe batik, di chiara discendenza africana.

8. Giochi di ruolo. Oggi la riflessione sul rapporto arte /moda dovrebbe essere consapevole che è ormai superato quel dualismo (due sistemi che si scrutano, talvolta dialogano, ma restano separati) che ha attraversato la storia della moda del secolo scorso. La moda come l'arte si interroga sulle sue pratiche. La sezione attraverso il lavoro di una serie di autori come Hussein Chalayan, Martin Margiela, Viktor & Rolf, Helmut Lang, Nick Cave racconta come oggi sia sempre più difficile definire e chiudere le diverse pratiche creative.

Negli altri musei

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Periodici italiani nel Novecento

Collegata alla quarta sezione del Museo Salvatore Ferragamo, la mostra della Biblioteca Nazionale analizza la relazione tra arte e moda nella stampa, partendo dagli inizi del Novecento, con un particolare focus sull'Italia. Dagli artisti che si sono dedicati all'illustrazione di moda nelle riviste dell'epoca, prima dell'avvento della fotografia, agli interventi degli artisti delle avanguardie, in particolare i Futuristi, nel dibattito sull'abbigliamento e sulla rivalutazione dell'artigianato legato al mondo della moda. Dallo spazio che nella stampa d'arte hanno avuto i protagonisti della moda e gli eventi ad essa legati, e viceversa alla presenza nelle riviste di moda di mostre e temi strettamente riferiti al mondo dell'arte, quando non siano utilizzati gli stessi artisti come indossatori e promotori delle collezioni stagionali.

Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

Sala del Fiorino

Ottocento alla moda

Nell'Ottocento, con l'avvento della borghesia e della produzione industriale la moda smette di essere appannaggio delle sole classi regnanti e dell'aristocrazia e lo scambio tra arte e moda diventa più intenso.

Nella pittura di inizio secolo, l'attenzione offerta all'abito coincide con la concezione di un gusto esteso a ogni particolare del vivere e dell'apparire, cosa che riflette il clima democratico favorito dalla Rivoluzione francese. Le donne si vestono di lino e cotone, preferibilmente in bianco, così da opporre al fasto dell'*ancien régime* un'"eleganza" fondata sulla leggerezza, la pulizia e l'essenzialità, che arieggia la scultura classica. A metà del secolo è il ritratto il genere pittorico che meglio di ogni altro è destinato a immettere nell'arte il nuovo principio di verità, ricorrendo allo studio dei caratteri e alla meticolosa raffigurazione degli abiti e del contesto ambientale, in linea con lo stile del romanzo naturalista. Al pari della nascente fotografia, l'arte figurativa registra, nella seconda metà dell'Ottocento, spaccati di realtà corrispondenti a un'estetica sempre più rivolta a cogliere la resa diretta del soggetto osservato. Gli artisti vedono nella moda il segno della nuova prorompente modernità ed enfatizzano, nelle loro opere, dettagli e accessori che assumono la forza misteriosa del simbolo.

La moda del periodo si dota di una struttura professionale inedita (l'*haute couture*) che diventa il punto di riferimento di un pubblico di consumatrici socialmente composito. Pittori come Giovanni Boldini con la loro arte contribuiscono alla crescita di questo fenomeno, facendo a gara per rendere più verosimile lo sfoggio d'eleganza e di ottimismo mondano del tempo, in sintonia con il clima effervescente della *belle époque* e con le aspirazioni della borghesia, che ambisce a un palcoscenico internazionale.

Museo del Tessuto di Prato

Nostalgia del futuro nei tessuti d'artista del Dopoguerra

Nel Novecento arte, moda e design tessile diventano territori condivisi che si alimentano reciprocamente di idee e di linguaggi espressi attraverso i nuovi materiali messi a disposizione dall'industria o sperimentati in atelier. Le occasioni di confronto e di crescita si presentano prima con le Biennali di Monza (1923-1930) e poi le Triennali di Milano (dal 1933), dove la presenza di artisti e architetti hanno contribuito a portare attenzione sulla necessità di assegnare un ruolo funzionale alle arti decorative avvertite, adesso, come parte integrante dell'azione progettuale. Questo principio inizia un percorso applicativo nel dopoguerra quando, tra le esigenze della ricostruzione, la riorganizzazione dell'industria italiana e la felice congiuntura artistica, si generano interessanti occasioni di dialogo tra arte, moda e design.

Le Triennali degli anni cinquanta, dalla IX alla XI rappresentano un importante banco di prova per artisti e designer: Lucio Fontana, Bruno Munari, Roberto Crippa, Piero Dorazio, Gianni Dova, Fede Cheti, Fausto Melotti, Gio Ponti, Ettore Sottsass, partecipano ai concorsi banditi dalle aziende tessili presentando le loro proposte - disegni per la stampa su stoffa - declinati in varianti cromatiche e progettati per l'abbigliamento e l'arredo d'interni della casa moderna. Operazioni culturali e iniziative come quella di Carlo Cardazzo nella Galleria del Cavallino di Venezia, con l'edizione dei foulard d'autore - opere d'arte da portarsi addosso - e degli arazzi - opere d'arte per gli ambienti della casa - documentano il pensiero di un'estetica applicata al quotidiano. In mostra i foulard di Edmondo Bacci, Giuseppe Capogrossi, Massimo Campigli, Roberto Crippa, Lucio Fontana, Bruno Saetti, Franco Gentilini, Emilio Scanavino, Marino Marini dialogano con gli arazzi di Alfredo Chighine, Enrico Bordon, Atanasio Soldati, Silvano Bozzolini, Guido Marussig, opere tessili per conoscere il senso dell'Arte Totale di quegli anni.

Museo Marino Marini

Collaborazioni

I confini tra arte e moda iniziano a diventare meno netti negli anni ottanta, quando crescono a livello internazionale le forme di relazione tra i due mondi. Le istituzioni d'arte aprono le loro porte agli stilisti, come il Metropolitan Museum di New York nel 1983 con Yves Saint Laurent, o Palazzo Strozzi a Firenze nel 1985 con Salvatore Ferragamo. Saint Laurent e Ferragamo sono i pionieri di una tendenza poi sempre più diffusa, quella che vede come una forma di legittimazione dell'operato di un designer di moda l'esposizione del proprio lavoro presso un museo. Nasce una nuova categoria di curatori di mostre e musei dedicati, mentre le gallerie d'arte e le società d'aste pongono sempre più attenzione al fenomeno, e le grandi griffe creano spazi appositi per esposizioni artistiche e finanziano in tutto il mondo mostre e opere d'arte, contribuendo ad accrescere la loro notorietà. Gli artisti, da parte loro, collaborano con la moda per le ragioni più svariate e complesse: dalla semplice questione economica al desiderio di popolarità, dal rapporto personale alla curiosità, dal grandioso progetto di un'opera d'arte totale all'utopia rivoluzionaria.

Salvatore Ferragamo costituisce un esempio di collaborazione tra arte e moda, che è la conseguenza di una pratica avviata negli anni trenta dal fondatore. I temi della tradizione, desunti dalla storia del marchio, di-

ventano stimolo alla riflessione sulla contemporaneità, valicando i campi strettamente battuti dalla moda. Dal 1996, quando la Maison sostiene la prima Biennale di Firenze, "Il Tempo e la Moda", curata da Germano Celant, Ingrid Sischy e Luigi Settembrini, e ospita nel Museo Salvatore Ferragamo, da poco inaugurato, la mostra retrospettiva su Bruce Weber, i rapporti con il mondo dell'arte s'intensificano e vedono coinvolti gli artisti in progetti di comunicazione, in prodotti in edizione limitata, e in opere d'arte create appositamente per mostre e occasioni di eventi speciali.

Vetrine

Riccardo Benassi, **Every quote is a note, please reply**

Connesso alla mostra "Tra Arte e Moda" è il progetto artistico che vede coinvolte le vetrine del flagship store di Salvatore Ferragamo a Firenze in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione.

Per questo specifico evento è stato scelto l'italiano Riccardo Benassi, artista, scrittore, performer, musicista e designer, che ha saputo creare una situazione nuova e immersiva. Sulla suggestione di alcune frasi pronunciate da artisti e da fashion designer del passato sulla relazione tra arte e moda, Benassi ha creato una continua poesia visiva. Il progetto propone un'unitarietà estetica fra le diverse vetrine, come se si trattasse di un racconto che si affaccia sulla strada e ha bisogno dei passanti per esistere. Il testo si fa immagine e rende attuali le famose citazioni per portarle nella nostra esperienza soggettiva della quotidianità. Per questo motivo l'artista ha scelto di rispondere al testo con altro testo, per evidenziare la componente essenziale del dialogo tra i due mondi, ma anche – e risuona a questo proposito la citazione di Salvatore Ferragamo – del dialogo tra artigianato e filosofia dell'esistenza.

Fondamentale è la scelta del carattere tipografico, creato da Benassi e nel tempo diventato segno della sua presenza in un determinato spazio, che interagisce con la luce, naturale nelle ore diurne, stroboscopica in quelle notturne. A tale scopo, il materiale di supporto alle parole è stato scelto per le sue qualità riflettenti. L'opera punta a creare una relazione affettiva non solo con il passante ma anche con l'architettura che la ospita.

Curricula

CURATORI

Maria Luisa Frisa critico e curatore, è professore all'Università IUAV di Venezia, dove dirige il Corso di laurea in Design della moda e Arti multimediali. Per Marsilio Editori è direttore della collana *Mode* dedicata alle idee e alle figure della moda. La sua ultima mostra è *Bellissima. L'Italia dell'alta moda 1945-1968* (Roma, MAXXI, novembre 2014-maggio 2015; Bruxelles, BOZAR, giugno-settembre 2015; Monza, Villa Reale, settembre 2015-gennaio 2016; Fort Lauderdale, NSU Art Museum, febbraio-giugno 2016). Il suo ultimo libro è *Le forme della moda* (Il Mulino, 2015).

Enrica Morini laureata in Storia della critica d'arte, dal 1995 insegna Storia della Moda Contemporanea all'Università IULM di Milano. Ha pubblicato *Storia della moda dal XVIII al XXI secolo* (Skira, 2011) e saggi su diversi argomenti, fra cui il prêt-à-porter, le mode giovanili, la moda italiana e francese, i rapporti tra arte e moda. Ha curato mostre sulla moda italiana del secondo dopoguerra, sul periodo anni '60 e '70 e sul mutamento di ruolo e modo di vestire delle donne durante la Prima guerra mondiale. Collabora con musei e fondazioni specializzati nella storia della moda e del tessile.

Stefania Ricci laureata in Lettere con indirizzo in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze, nel 1984 inizia a collaborare con la Galleria del Costume di Palazzo Pitti e con Pitti Immagine, curando la realizzazione di alcune mostre e cataloghi come *La Sala Bianca: nascita della moda italiana* (Electa) nel 1992, e nel 1996, in occasione della Biennale d'Arte e Moda a Firenze, della mostra *Emilio Pucci* (Skira).

Nel 1985 cura la prima mostra retrospettiva su Salvatore Ferragamo a Palazzo Strozzi a Firenze e le sue diverse tappe al Victoria and Albert Museum di Londra (1987), al Los Angeles County Museum (1992), alla Sogetsu Kai Foundation a Tokyo (1998) e al Museo des Bellas Artes di Città del Messico (2006) iniziando a organizzare l'archivio dell'azienda. Dal 1995 è direttore del Museo Salvatore Ferragamo e responsabile degli eventi culturali nel mondo; da allora ha curato tutte le mostre organizzate dal museo e i relativi cataloghi, tra cui si ricordano *Audrey Hepburn. Una donna, lo stile* (Leonardo Arte) nel 1999, *Evolving Legend Salvatore Ferragamo 1928-2008* (Skira, 2009), *Greta Garbo. Il mistero dello stile* (Skira, 2010), *Marilyn* (Skira, 2012), *Il calzolaio prodigioso* (Skira, 2013), *Equilibrium* (Skira, 2014), *Un Palazzo e la città* (Skira, 2015). Dal 2013 è direttore della Fondazione Ferragamo.

Alberto Salvadori ha studiato a Pisa, Sussex University e Reading University Storia dell'Arte; si è specializzato a Pisa in Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea dei Paesi Europei e ha conseguito un master in curatela all'Accademia di Brera. Ha ricevuto incarichi di ricerca per l'Università di Pisa e il Getty Research Institute. Dopo aver lavorato alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino per due anni, ha curato il catalogo generale della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Firenze. Dal 2009 è direttore artistico del Museo Marino Marini di Firenze e dal 2007 direttore dell'Osservatorio per le Arti Contemporanee dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, per il quale ha co-prodotto e coordinato progetti interdisciplinari tra arte, musica, cinema, danza e teatro. Dal 2011 è membro del board Istituzione Bologna Musei e dal 2015 del board della scuola di alta formazione per la moda Polimoda di Firenze e del comitato direttivo di Amaci.

Dal 2009 al 2015 è membro della Commissione per le acquisizioni, doni e progetti per l'arte contemporanea del Polo Museale Fiorentino. Dal 2015 è curatore della sezione Decades della fiera d'arte Miart. Ha curato nel 2011 per la Fondazione Pitti Discovery il progetto sulla nuova scena artistica brasiliana *Tudo* è. Ha curato alcune delle personali realizzate negli ultimi anni, tra cui si ricordano *Gio Ponti e la Richard Ginori*, *Andrea Zittel*, *Joao Maria Gusmao e Pedro Paiva*, *Tony Lewis*, *Melotti guarda Melotti*, *Lynn Chadwick*. Ha curato la mostra *Dall'arcaismo alla fine della forma* alla Fondazione Iberé Camargo di Porto Alegre e alla Pinacoteca di Stato di San Paolo e una mostra su Marino Marini a Chicago. Tra le pubblicazioni curate: *Catalogo Generale Collezione Iannaccone*, *Arte tra le due guerre*, Milano, 2016; *Catalogo Collezione Enea Righi*, Palazzo Fortuny, Venezia, 2016; *Sulla Croce*, Collezione Olgiati LAC Lugano, 2016; *Teoria extraterrestre. João Maria Gusmão + Pedro Paiva*, Milano 2014; *Andrea Zittel: Between Art and Life*, Milano 2010; *Catalogo generale. Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti*, Livorno 2008.

INSTALLAZIONE ARTISTICA (VETRINE)

Riccardo Benassi artista visivo nato nel 1982 a Cremona, vive e lavora a Berlino, dove è recipiente di una residenza promossa da Artisti per Frescobaldi presso il Künstlerhaus Bethanien. Le sue opere sono il risultato di un articolato assemblaggio di immagini, testi, suoni, colori, oggetti di design e diversi materiali che messi insieme generano installazioni su grande scala, video, libri d'artista e elementi scultorei nel quale la parte visuale è solamente uno dei molteplici elementi che compongono il risultato finale. Ha recentemente vinto il concorso di arte pubblica Artline di Milano con l'opera *Daily Desiderio*, una fantomatica fermata dell'auto-bus sul cui pannello LED l'artista si impegna a trasmettere un messaggio testuale al giorno, per ogni giorno della sua vita. Il suo lavoro è stato incluso in diverse collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, ed è stato esposto in numerose istituzioni tra cui Museion, Bolzano; VeneKlasen/Werner, Berlino; MAXXI, Roma; Macro, Roma; MAMbo, Bologna; Museo Marino Marini, Firenze; Deutsche Bank Kunsthalle, Berlino; PAC, Milano; NCCA, Mosca; OCAT, Shanghai. Ha recentemente pubblicato *Lettere dal sedile del passeggero quando nessuno è al volante* (Mousse Publishing, 2010), *Briefly, Ballare* (Danilo Montanari, 2012), *Attimi Fondamentali* (Mousse Publishing, 2012), *Techno Casa* (Errant Bodies, 2015) e *Sicilia Bambaataa* (NERO Publishing, 2015). Riccardo Benassi è docente presso l'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo e il dBs College di Berlino.

VIDEOINSTALLAZIONI

Karmachina è uno studio di visual design nato a Milano nel 2013 dall'unione delle diverse esperienze maturate nel campo delle arti visive e multimediali da parte dei tre fondatori, Vinicio Bordin, Paolo Ranieri e Rino Stefano Tagliafierro. Sviluppa progetti multimediali capaci di tradurre la sperimentazione sull'immagine e il suono e la ricerca sui contenuti e le tecniche di narrazioni in installazioni, ambientazioni video e percorsi multimediali distinti da una forte e originale identità artistica. Nel 2013 partecipa con un progetto audiovisivo liberamente ispirato al regista armeno Sergei Parajanov alla cerimonia d'apertura del Golden Apricot Film Festival di Yerevan dedicato al novantesimo anniversario della nascita del regista. Nello stesso anno, in occasione della 31° edizione del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro (VE), presenta *Kino Quartet*, un videomapping che indaga la relazione tra Beethoven e le arti visive del ventesimo secolo.

Nel 2014 realizza *BRAHMS WoO*, videomapping dedicato all'influenza ungherese nella musica di Johannes Brahms, per la 32° edizione del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro.

Nel 2015 realizza il film-installazione *Devilish, the deed* per l'evento di presentazione della stagione autunno/inverno 2015-2016 di VIC MATIÉ.

Nello stesso anno partecipa alla prima edizione di In\visiblecities Urban Multimedia Festival di Gorizia con *A heap of broken Images. Gorizia 1915-1918*, videomapping-opera sulla Grande Guerra accompagnato dalla musica dal vivo di Teho Teardo.

Sempre nel 2015 realizza per la 33° edizione del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro il video-mapping *Talea*, una traduzione in immagini dell'omonima composizione del francese Gérard Grisey, eseguita per l'occasione dall'ensemble Names - New Art and Music Ensemble Salzburg di Salisburgo.

PROGETTO ALLESTIMENTO

Silvia Cilebrini e Fabio Leoncini vivono e lavorano a Firenze, città in cui nel 1993 si sono laureati, rimanendo poi, in qualità di "cultori della materia", assistenti presso la cattedra di "Arredamento ed Architettura degli Interni" del Prof. Remo Buti. Dal 2005 al 2008, Fabio Leoncini è stato anche docente di "Progettazione di allestimenti" al corso di laurea in Design della Facoltà di Architettura di Firenze. Come progettisti e designer, hanno collaborato con importanti aziende e multinazionali italiane e straniere, realizzando progetti in tutto il mondo. Dal 2001 hanno progettato l'allestimento di numerose mostre del Museo Salvatore Ferragamo, sia in Italia che all'estero, tra cui *1928-2008 Evolving legend of Salvatore Ferragamo*, mostra che si è tenuta prima a Shanghai e poi presso la Triennale di Milano, dove è stata selezionata dall'ADI per l'assegnazione del prestigioso premio Compasso d'oro per l'anno 2009.

Nel 2014 hanno fondato la Green Spirit che, nata da un ambizioso progetto di parco a tema dedicato all'ecologia, è diventata nel tempo una ricca fabbrica di idee, soluzioni e progettualità per l'entertainment in ogni sua sfumatura.

TRA ARTE E MODA

A cura di
Maria Luisa Frisa, Enrica Morini,
Stefania Ricci, Alberto Salvadori

Progetto allestimento
Silvia Cilebrini, Fabio Leoncini

Videoinstallazioni
Karmachina Visual Design

Installazione artistica nelle vetrine
Riccardo Benassi

Catalogo a cura di Stefania Ricci
Mandragora s.r.l.

apertura al pubblico
10.00 - 19.30
chiuso 1 gennaio, 1 maggio,
15 agosto, 25 dicembre

biglietto 6 euro
www.ferragamo.com/museo
museoferragamo@ferragamo.com

Ufficio stampa
Marco Brusamolin
+39 02 77111439
marco.brusamolin@ferragamo.com